

Cinefili

FILM PER I GIOVANI

◆ **12-19 novembre** Il festival internazionale del cinema giovane a Bellinzona ospita Etienne Kompis, con il corto *Hypertrain*, premiato con il Swiss Youth Award 2016. _____ KERI GONZATO

Il cinema, tra le forme d'arte, è quella che più coinvolge gli adulti e i ragazzi. Il segreto è nascosto nella ricchezza alchemica del suo linguaggio. Cinema è suono, parola e ritmo, luce, taglio, immagine e può essere modulato per catturare l'attenzione anche degli spettatori più giovani.... Tra le rassegne cinematografiche più interessanti del Ticino c'è Castellinaria, Festival bellinzonese che da 30 anni porta ad un pubblico sia giovane che adulto film, workshop e mostre che raccontano il cinema.

Per capire come nasce un film accessibile ad un pubblico giovane abbiamo incontrato Etienne Kompis, giovane realizzatore, classe 1993, invitato a questa edizione di Castellinaria. Assieme a Fela Bellotto ha realizzato il cortometraggio di animazione *Hypertrain* vincendo il Swiss Youth Award 2016, conferito dalla giuria dei giovani a *Fantoche - International Animation Film Festival Baden*.

Da piccolo Etienne Kompis aveva un tempo limitato per guardare la televisione e forse è proprio grazie a questa restrizione che ha potuto sviluppare la sua fantasia. Come nasce un film dedicato ai giovani? «È difficile dare una risposta

unica.... Comunque deve essere incentrato su tematiche che toccano la loro vita e stimolano la loro curiosità. Deve saper catturare la loro attenzione con il ritmo delle immagini, gli sviluppi narrativi, la colonna sonora», afferma Kompis, che giovedì 17 novembre alle 14, nell'ambito dell'evento, effettuerà una *masterclass*.

Internet, il punto di partenza

In un mondo giovanile che viaggia sempre più rapido e dove rimanere concentrati su una sola fonte di informazione è sempre più difficile, creare un film che coinvolga i ragazzi e porti anche contenuti di qualità rappresenta una sfida.

«Nel nostro caso il punto di partenza è stato internet. Essendo un tema molto vicino ai giovani, il fatto che il prodotto finale fosse di loro interesse è stata una conseguenza logica - spiega Etienne Kompis -; tutto è evoluto da quel tema, il personaggio, la storia, i tagli. Suppongo che al pubblico giovane piaccia perché internet è una parte essenziale della loro vita e, seppure il film non ne parla in modo diretto, *Hypertrain* è portatore di quello spirito». Il mondo del cinema sta cambiando rapidamente e così anche il

modo in cui i giovani lo guardano e vivono. «Per noi un aspetto molto importante era che il nostro cortometraggio di 4 minuti invitasse ad essere guardato più volte - aggiunge Etienne Kompis - o meglio che fosse necessario guardarlo più volte per comprenderlo appieno senza che il pubblico perdesse l'interesse».

Lo stesso vale sia per lo spettatore giovane che adulto. Infatti va ricordato che un film per ragazzi è spesso affascinante anche per gli adulti. «Castellinaria non è solo un Festival per i più giovani - conferma Anna Neuenchwander, membro della commissione artistica del Festival - . La selezione di film è pensata anche per un pubblico adulto, dall'età del liceo in su». Infatti, lo scorso anno, Castellinaria ha presentato dei film che, in seguito, hanno avuto successo, come ad esempio *Whiplash* di Damien Chazelle vincitore di numerosi premi e dell'Oscar. L'appuntamento da non perdere è a Bellinzona dal 12 al 19 novembre. ●

⇒ leggi l'intervista a pag. 25



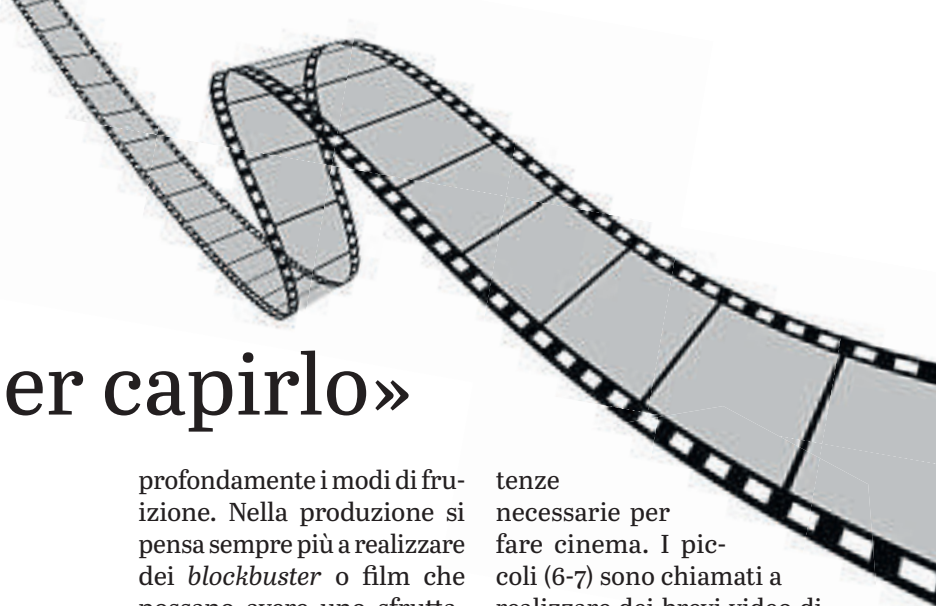
Foto in alto: bozzetti del film Hypertrain. Foto a destra: Vini, il protagonista di Hypertrain, viaggia attraverso lo spazio e il tempo per ritrovarsi. Foto a sinistra: Kompis e Bellotto premiati al Festival Fantoche 2016, che si è tenuto a settembre a Baden (AG).

CONCORSO

Cooperazione mette **in palio 5 bigliettix2** per il film d'animazione **Hypertrain**, per la proiezione del 18 novembre alle 22.45, all'Espocentro. Per partecipare al concorso: inviare un **SMS** con la parola chiave **WINCI**, il vostro nome, cognome e indirizzo al **n. 2667** (fr. 1.-) o comunicate i vostri dati allo **0901900007** (fr. 1.- a chiamata da rete fissa). Si può anche giocare gratis: www.cooperazione.ch/concorsi
Termine d'invio: **11 novembre 2016, ore 16.**
Non si tiene corrispondenza. Sono escluse le vie legali.

Illustrazioni: Etienne Kompis e Feia Bellotto/mad.
Foto: Fotolia, mad





«Fare cinema per capirlo»

♦ **Intervista al direttore di Castellinaria, Giancarlo Zappoli sul ruolo del Festival.**

Come nasce e come si sviluppa nel tempo la manifestazione Castellinaria?

La manifestazione nasce 30 anni fa da un gruppo di visionari tra cui l'attuale presidente Gino Buscaglia, per offrire a bambini e ragazzi film per loro e valutati da una giuria di giovani. Con il tempo, il festival ha incluso i ragazzi più grandi. Ora, anche gli adulti sono invitati a partecipare alle proiezioni di



film incentrati sul mondo giovanile.

Come è cambiato il cinema negli ultimi decenni?

Tutto si è mosso velocemente. La disponibilità sempre ed ovunque e nei formati più diversi di filmati ha mutato

profondamente i modi di fruizione. Nella produzione si pensa sempre più a realizzare dei *blockbuster* o film che possano avere uno sfruttamento in tv o online. Questo rende più difficile acquisire film che si rivolgano ai giovani con uno sguardo non omologato e che, al contempo, abbiano una presa efficace.

I giovani di Castellinaria sono spettatori e attori. Qual è il vostro obiettivo?

Per coltivare spettatori consapevoli è importante riconoscere quali sono le compe-

tenze necessarie per fare cinema. I piccoli (6-7) sono chiamati a realizzare dei brevi video di animazione, mentre i più grandi, nei mesi precedenti il festival, lavorano su un cortometraggio. La *Tribune de Cinéophile* consente poi a ragazzi/e delle superiori di confrontarsi con critici cinematografici, discutere e cimentarsi nella scrittura. Quest'anno, poi, avremo una mostra sugli effetti speciali di trucco cinematografico per film fantasy e horror. ●

PUBBLICITÀ

* FINO AD ESAURIMENTO SCORTE. NON CUMULABILE CON ALTRE PROMOZIONI IN CORSO.



25%

SU TUTTI I
PRODOTTI
HUGO BOSS.
VALIDA FINO AL 14.11.2016.*

ONLINE-SHOP
IMPO.CH

IMPORT
PARFUMERIE

Cinema giovane

«MOLTI RAGAZZI SANNO GIÀ FARE UN FILM»

◆ **VII arte** Marco Zucchi, critico cinematografico della RSI, sulla sua professione e sulla rassegna Castellinaria, dove animerà un work-shop per ragazzi. — GERHARD LOB

Lei terrà, per la prima volta all'interno della rassegna di Castellinaria, un «atelier di formazione al linguaggio cinematografico». In che cosa consiste?

Desidero dire che questo atelier è stato proposto dai giovani, attraverso la tribuna dei giovani cinefili, un gruppo di ragazzi che una volta al mese vanno insieme al cinema, di solito per vedere un lungometraggio sul quale si confrontano e sul quale scrivono delle critiche. A Castellinaria invece, per motivi di tempo, analizzeremo e discuteremo un cortometraggio.

Come si procederà?

Vedremo il film due volte da due punti di vista. La prima volta parleremo dei dati oggettivi, della scrittura e del linguaggio, degli errori di un prodotto video. In un secondo tempo ci occuperemo dei dati soggettivi, di aspetti più vicini al lavoro di un critico cinema-

tografico, lo stile, il contenuto, l'aspetto emotivo. Il critico cinematografico è uno spettatore appassionato.

Non sarà facile...

Sono giovani molto interessati che hanno già scritto recensioni su dei film e fanno parte della giuria di Castellinaria, non partono da zero.

Lei ha lavorato anche con studenti della scuola media per avvicinarli al cinema, ad esempio a Chiasso. Cosa può dirci di queste esperienze?

Ho provato una grande soddisfazione e una grande emozione. Nei confronti di

un film i ragazzi sono spesso molto più smaliziati di quello che gli adulti immaginano. Capiscono i dettagli, fanno letture a cui un adulto non pensa. È molto interessante confrontarsi con loro. Mi è capitato regolarmente di mostrare dei film – lungometraggi – e di discutere con i ragazzi anche in presenza dei registi. L'interesse è sempre molto grande. Il grado di conoscenza storico dei contenuti è spesso basso ma il grado di conoscenza tecnico è forse più alto di quello della mia generazione. Molti ragazzi sanno già fare un film.

Qual è la differenza principale tra un adulto e un ragazzo nel modo di vedere e percepire un film?

La visione del ragazzo è meno influenzata da retrospensieri. L'adulto guarda un film paragonandolo con pellicole che ha già visto, mette il suo visuto. In altre parole: i giovani vanno più direttamente al punto. Ragazzi di undici o dodici anni sono in grado di dire in poche parole quello che hanno visto in un film in modo quasi più compiuto di un adulto.

Da giovane era appassionato di cinema?

Sì, assolutamente. Come ha detto Jovanotti alcuni giorni fa a Roma, la mia generazione non può prescindere da Bud Spencer, da quel tipo di cinema che ci faceva ridere e sognare da bambini. Ma devo dire che pure la televisione mi ha influenzato. Si tende a demonizzare la televisione,

“La mia generazione non può prescindere da Bud Spencer”



Il critico cinematografico Marco Zucchi animerà un atelier per i ragazzi di Castellinaria, manifestazione che si svolgerà dal 12 al 19 novembre.

ma al piccolo schermo ho visto molti film interessanti, Eisenstein, Woody Allen. Penso che nel mio caso sia stato un amore a prima vista con il cinema.

Dalla passione alla professione c'è tanta strada da percorrere. Come è arrivato

a fare della sua passione il suo mestiere?

La passione è un elemento importante per esercitare qualsiasi professione, nello specifico si diventa critico cinematografico studiando i film e la storia del cinema che, pur meno lunga di quella di altre arti, ha più di 100 anni.

Quanti film vede in un anno?

Potrà sorprendere, ma credo di guardare circa trecento film all'anno. Dico potrebbe sorprendere, perché ci sono ragazzi che probabilmente ne guardano di più.

Guarda sempre i film per intero, oppure lascia la sala

quando si annoia?

Credo che non mi sia capitato più di 10 volte di lasciare la sala prima della fine di un film. In un paio di occasioni mi sono detto: c'è un limite a tutto, vado via. Ma non si trattava di film che dovevo valutare professionalmente. I film si vedono dall'inizio alla ●●●

... fine. Come diceva Woody Allen: «Se sono già passati i titoli di testa io non entro».

Come critico cinematografico incontra tante star, registi, attori. Qual è l'incontro che le è rimasto più impresso?

Col cuore rispondo Bud Spencer, a Locarno nel 2003. Una grande emozione e l'unico di cui conservi una foto in ufficio. Ma anche la prima volta che ho incontrato Greenaway è stata appassionante. E poi Natalie Portman, Halle Berry, Jude Law, Morgan Freeman, Tim Roth e tantissimi altri... Quest'anno l'incontro più bello è stato quello con Ken Loach. In assoluto l'intervista indimenticabile è stata con Luise Rainer, che aveva quasi 100 anni e aveva vinto due Oscar settant'anni prima.

Ha mai voluto cambiare mestiere e diventare attore oppure regista?

A me non è capitato. Ma ad altri succede. Pensiamo alla «Nouvelle vague», dove molti giovani sono passati da critici ad autori e registi. Io preferisco andare a vedere i film.

Torniamo a Castellinaria, un festival che è molto cresciuto e che è sempre più apprezzato.

Quanto sono importanti simili eventi per avvicinare i giovani alla settima arte?

Sono molto importanti, pensiamo non solo a Castellinaria ma anche alla giuria dei giovani al Festival di Locarno e eventi simili. Ho visto tante volte quanto plusvalore di passione e di partecipazione



Per Marco Zucchi «i bambini sono tra gli spettatori più assidui».

Curiosità e passione

Marco Zucchi è nato nel 1970 a Mendrisio. Cresciuto a Chiasso, ha visto il primo film nel glorioso cinema Excelsior. Da oltre vent'anni si occupa di trasmissioni cinematografiche alla RSI e scrive come critico anche per il Giornale del Popolo. Inoltre, si occupa di didattica cinematografica con i ragazzi delle scuole. Ha collaborato al libro sulle sale cinematografiche svizzere Rex, Roxy, Royal (Merian Verlag) uscito pochi giorni fa.

può dare una proiezione fatta davanti a cinquecento bambini. Nell'infanzia ci si appassiona. Il livello dei film proposti a Castellinaria è alto e questo è importante. I bambini non sono abituati a vedere certe pellicole semplicemente perché non vengono proposte nelle sale.

Si dice che i giovani d'oggi non vadano più al cinema, che preferiscano vedere i film in streaming a casa oppure viaggiando in treno. È vero?

È sicuramente vero che la gente va meno al cinema, lo dicono le statistiche. I bambini e i ragazzi sono però sicuramente tra gli spettatori

più assidui, anche se le sale cinematografiche sono meno piene che anni fa. Poi arriva l'età in cui i giovani smettono di andare al cinema, ma non vuol dire che non guardino più film. Anzi, a mio parere, visto che esistono lo streaming e altri mezzi, guardano molti più film che una volta. Forse non vanno al cinema perché non vogliono pagare il biglietto.

Ma non basta vedere un film. La cultura cinematografica è anche una cultura di condivisione, cioè andare insieme al cinema. Cosa si può fare per coltivare questa cultura?

Per i bambini e le famiglie questa funzione esiste ancora ma è vero che tra i giovani e gli adulti sia diminuita. Sono soprattutto gli adulti che hanno smesso di andare al cinema e guardano i film a casa.

Cosa può dirci della programmazione delle sale cinematografiche?

Abbiamo due problemi. Il primo è che nelle sale cinematografiche viene proposto ciò che è più vendibile al momento. Il secondo problema è che siamo l'unica regione italo-fona fuori dall'Italia e che la nostra è una regione molto piccola, pertanto in molti casi costa troppo importare film italiani in Svizzera per distribuirli solo in Ticino.

Ultima domanda. Quale è il suo film preferito?

2001. Odissea nello spazio di Stanley Kubrick. ●